

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 43

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A Bordei l'Osteria Damotti rivive di antichi savori

Parlare dell'antica Osteria di Bordei, frazione di Palagnedra, significa parlare della storia che ha segnato le Centovalli per oltre un secolo e mezzo. Una storia di bei ricordi per coloro che la frequentavano ed in particolare per gli abitanti dei pittoreschi villaggi centovallini.

L'apertura dell'esercizio può essere fatta risalire alla metà del 1800, allorquando Giovanni Mazzi, nato a Palagnedra e adottato della famiglia Damotti di Bordei, iniziò a dare ristoro e ospitalità ai passanti che da Palagnedra si recavano a Rasa e viceversa.

Ad ufficializzare, per così dire, l'osteria fu però il figlio Filippo Mazzi-Damotti, detto Filipin, attorno al 1920; da allora gli ospiti (passanti, fungisti, turisti, gente locale) ebbero modo di apprezzare le squisite vivande, in particolar modo salumi e formaggi naturalmente non strani, serviti in un ambiente accogliente e familiare.

Lo ricordo ancora il Filipin, appostato sull'uscio ad accogliere nel suo modo singolare gli ospiti: per tutti aveva un detto o una simpatica battuta; fra gli avventori egli individuava in lontananza con estremo tempismo, malgrado la sua età avanzata, i confederati e commentava con frasi del tipo "l'è ammò scia tudisch".

Ma in fondo accoglieva calorosamente anche i "tudisch", lui che, per quei tempi in valle,



Sopra: L'osteria restaurata (fine anni '90)

aveva una certa apertura di vedute, essendo stato, seppur per un breve periodo, emigrante in Toscana. Di questa sua attività a Firenze nelle rosticcerie dei Mazzi di Palagnedra andava fiero, facendo sfoggio, di tanto in tanto, accompagnato da un buon bocalino, delle sue conoscenze della lingua di Dante.

L'osteria cessò l'esercizio nel 1974 con la scomparsa dei fratelli Maria e Giovanni, figli di Filippo. La chiusura segnò la fine di un'epoca nel piccolo villaggio centovallino.

Un cambiamento che non si verificò solo lassù: infatti a partire da quegli anni anche la vita dei nostri piccoli paesi subì una profonda trasformazione nel modo di vivere della poca popolazione rimasta, la quale, volente o no, adottò quello che potremmo chiamare il modello cittadino, caratterizzato da un modo di vivere via via più agiato e soprattutto individualista.

Un'apertura verso il mondo di città che portò proprio i confederati, come andava predi-

L'osteria è diventata un albergo: dispone di camere arredate con mobilia e suppellettili di un tempo, il tutto restaurato molto fedelmente.

La cucina dopo il restauro: i vecchi fucili da caccia del Filipin sono ancora al loro posto.



La Nevera, "frigorifero naturale" situato all'imbocco della vallata che porta al Gheridone. Si tratta di una caverna nella quale a ca. 7-8 metri di profondità venivano messi salumi e carni per conservarli al fresco. Vi facevano capo, oltre all'osteria anche gli abitanti (allora una trentina) di Bordei. La temperatura raggiunge al massimo i 10 gradi anche durante le più calde giornate estive.





Filippo e Serena Mazzi-Damotti negli anni '60 con la figlia Maria (in piedi)



do il Filipin, a restaurare e riaprire l'osteria nel 2000.

Infatti è stato grazie al competente intervento di restauro curato dalla Fondazione Terra Vecchia, ed in particolare dal suo dinamico direttore signor Giorgio Zbinden (da circa trent'anni a Bordei, dove si è occupato del reinserimento di giovani con problematiche di adattamento sociale) che si è potuto e si può tuttora apprezzare l'atmosfera dell'antica osteria.

Dopo qualche breve ed incerta gestione, oggi si è trovato nella signora Rosaria la gerente ideale. Ella infatti, abituata a districarsi fra i fornelli con grande abilità, sta ridando vita, grazie alle sue proposte di piatti tipici della cucina nostrana, all'antica Osteria Damotti. Un rituffarsi nella storia, un gustarsi anche dal profilo culinario il tempo che fu.

Giampiero Mazzi

I fratelli Giovanni e Maria, per lunghi anni apprezzati gestori dell'osteria.



Signora Rosaria, perché ha scelto di venire a Bordei?

Ho affittato il mio ristorante a Losone perché era diventato troppo impegnativo per me, ma essendo abituata da una vita a lavorare nel ramo della ristorazione e amando il contatto con la gente ho preso al balzo la palla che mi è stata gettata da Giorgio Zbinden.

Cosa significa per lei far rivivere un'osteria tanto leggendaria?

Certamente significa ricordare chi ha vissuto tanti anni in questa osteria, lavorando senza tanti mezzi moderni; un po' come fecero i miei genitori ed ancora prima i miei nonni.

Quali le sue specialità?

La cucina nostrana qui è sovrana. L'ho imparata dalla mia mamma Barbarina. Cerco di completare questi piatti con delle variazioni che ho appreso nei paesi lontani che ho avuto l'opportunità di visitare.

Quale la filosofia del suo sapere culinario?

Preparare per gli altri quello che piace a me: questa è la massima che cerco di rispettare. Magari esagerando un pochino nelle porzioni.

Ha lasciato a Losone, un ristorante rinomato, per venire a Bordei. Una scelta definitiva?

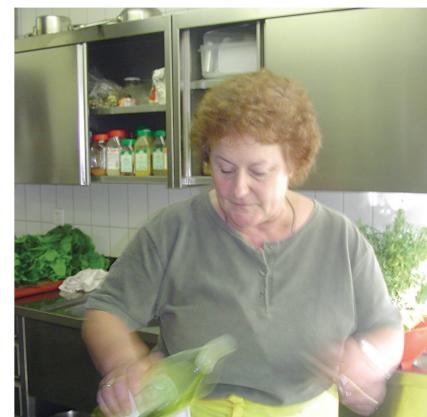
Assolutamente sì. Del mio ristorante a Losone ormai non ho più nostalgia, in quanto ad esso non è più legata la presenza dei miei cari, inoltre devo dire di essermi molto affezionata al villaggio di Bordei e alla gente della valle.

Una curiosità. I suoi clienti che arrivano sino a quassù, sono i tanto temuti "tudisch" o persone della valle e della regione?

Gli uni e gli altri. Con mia grande gioia ci sono tanti amici e conoscenti del passato, che mi vengono a visitare e quasi tutti rimangono incantati dalla bellezza di Bordei.

E la fine di ottobre, l'osteria si appresta alla chiusura invernale: quassù ora tutto tace; la signora Rosaria partirà verso lidi lontani, dove andrà anche quest'anno a dare una mano ai meno fortunati, per poi tornare a Bordei la prossima primavera ad accogliere gli ospiti con la cortesia di sempre.

La gerente signora Rosaria, impegnata in cucina.



Pensare al grande, senza dimenticare il piccolo

Giorgio Pellanda, sindaco e gran consigliere: due ruoli, una sola grande passione.

Aldi là della retorica, far politica al giorno d'oggi non è sicuramente un affare semplice.

Sono finiti i tempi in cui il Politico, soprattutto a livello cantonale, era visto come una sorta di onnipossente individuo, che aveva la facoltà di intervenire e sistemare faccende e faccenduole. Magari traendone anche vantaggi, almeno a livello di gratificazione personale, e di perenne riconoscenza, da parte dei beneficiari.

Ora le parti si sono mescolate, ed il deputato spesso si trova in balia di eventi sui quali ha ben poco da inventare; al limite della frustrazione si deve chinare su quintali di carta, regolamentazioni, leggi, convenzioni, studi, ricorsi, ostruzioni ecc...il tutto per la gloria o quasi.

Ma allora, perché buttarsi in campagna elettorale, perché tentare l'ascesa al "cadreghino", perché rivoluzionario ritmi e abitudini consolidate, lavoro, famiglia.

Tutto ciò ha un solo nome: passione. Passione e amore per la cosa pubblica, per tentare di sviscerare i misteri che animano la vita politica, per portare il proprio contributo, la propria esperienza al prossimo, al Paese.

Ecco, Giorgio Pellanda, docente, classe 1951, un figlio di vent'anni, è uno così, uno di quelli che la politica ce l'ha nel sangue, quasi fosse una componente essenziale tra piastrine, plasma e quant'altro. Non contento dell'impegno che la carica di sindaco di Intragna comporta, (in aprile ha iniziato il quarto mandato) se n'è andato a cercare un altro, non meno gravoso, quello di Gran Consigliere, che gli ha imposto una riduzione dell'orario di lavoro (e di stipendio) quale docente.

Dopo oltre un anno dalla sua elezione vogliamo sapere dei suoi impegni, dei suoi obiettivi, delle sue speranze, delle sue delusioni...

Nascere a Corcapolo, frazione di Intragna, una buona palestra per un futuro sindaco e gran consigliere...

Nascere, crescere, vivere, capire, apprezzare, amare in una minuscola realtà come Corcapolo mi ha aiutato nello spirito del sacrificio anche se talvolta culminato con tante rinunce legate al divertimento.

Oggi sono sempre più fiero di queste mie origini che mi hanno dato il marchio di uomo "inossidabile" che mai drammatizza e mai si rassegna di fronte ai problemi.

Amo la straordinaria bellezza della vita, le cose piccole, semplici e vere, forte di taluni principi e meravigliosi insegnamenti ricevuti dai miei genitori, in particolare da mia madre, una donna coraggiosa e lungimirante.

Da un punto di vista elettorale, oviamen-



Foto pte

te, nascere in un paesino è uno svantaggio poiché è difficile competere con chi proviene dai grossi centri o dalle città; tuttavia, se riesci a farti conoscere e a essere eletto, puoi affrontare i problemi reali del paese, facendo concretamente tesoro dell'esperienza acquisita.

Realtà di valle diversa rispetto al passato?

Certamente sì; la valle per anni è stata contraddistinta da una vita sociale molto locale, con attività agricole appena sufficienti per la sopravvivenza. Il boom economico degli anni 60 ha forse colto un po' imparata la realtà vallerana, impossibilitata a praticare con convinzione il pendolarismo per recarsi al lavoro nei centri, complice la strada delle Centovalli parecchio faticosa da percorrere.

La nostra valle, come altre valli, ha dunque subito il fenomeno dello spopolamento apparendo diversa, perché meno abitata e quindi meno vivace, con tuttavia buone premesse per invogliare la gente a tornare a viverci.

In questo senso sono assai fiducioso.

Cos'è per te la politica ed il far politica...

La politica è la consapevolezza di essere al passo con i tempi per difendere la qualità della vita con servizi indispensabili; far politica è una passione, è il credere in quello

che fai, è amare la gente, è il difendere la tua regione anche in un ambito di "lotta continua" al cospetto delle difficoltà finanziarie cui è confrontato il nostro Cantone.

Le sfide future per un comune come Intragna, sia che avvenga una fusione con le alte Centovalli (comune pilota), con le Terre di Pedemonte (comune alla pari) o con Losone (comune di minoranza).

Le sfide sono tante ma sono uno stimolo perché Intragna è un paese meraviglioso anche se porta un'etichetta sbagliata di Comune litigioso; certo la gente è spesso critica, componente che si allinea al bello della democrazia, in un senso di partecipazione attiva verso l'interesse per la cosa pubblica.

Per quanto riguarda una fusione a breve termine ritengo che quella con le Centovalli, in questo momento, sia la strada più percorribile, tuttavia essa dovrà essere un punto intermedio per poi, in seconda battuta, entrare come attori importanti in un grande Comune: l'agglomerato di Losone dove non esistono confini naturali o le Terre di Pedemonte, Regione che istituzionalmente comprende già il Circolo della Melezza.

Considerandomi un uomo realista, per il momento, insisto nel pensare ad un'aggregazione con Borgnone e Palagnedra; vero è che siamo Comuni finanziariamente deboli,

va però valorizzato l'aspetto paesaggistico per il turismo e riproposto l'insediamento abitativo primario. Oggi, dal mio punto di vista, considerato che la strada delle Centovalli è notevolmente migliorata, non è più un problema abitare a Camedo o Palagnedra poiché anche un pendolarismo è sopportabile, dal momento che in circa venti minuti si è a Locarno.

Bisogna però muoversi con convinzione e non aspettare la manna dal cielo, anche se il Cantone, coerentemente con la sua politica sperimentata in altri Comuni, ci potrà dare un colpo di mano salutare nell'abbattimento dei debiti comunali.

Quali obiettivi e strategie per promuovere il turismo nelle Centovalli?

Turismo significa immagine, orgoglio del tuo paese per intensificare l'offerta che in definitiva procura cadute economiche importanti e irrinunciabili. Occorre però che la gente sposi la cultura delle belle maniere, della cordialità verso chi ci visita, non in una forma di servilismo di memoria storica medievale, quanto piuttosto in una dimensione di nuova cultura come opportunità di far correre e possibilmente crescere l'economia. Per realizzare ciò ci vuole apertura e dimestichezza nel coniugare con facilità i verbi *difendere* e *aprirsi*. Difendere le nostre tradizioni, i nostri valori e la nostra identità in un rapporto di simbiosi verso un'ampia apertura che sorrida agli ospiti che ci guardano e ci ammirano, portavoci di prolungata eco verso l'esterno.

Poste queste premesse, per quanto riguarda la mia personale esperienza, la funivia Verdasio-monte Comino – di cui sono stato uno dei promotori – è stata una sfida positiva. L'opera ha contribuito e contribuisce a ritrovare la voglia di valorizzare i monti e il nostro patrimonio paesaggistico, producendo nuove opportunità economiche.

Il futuro parco nazionale, se inserito quale complementarietà nel contesto politico ambientale, mi sembra economicamente un'occasione d'oro da incoraggiare.

San Donato nuove tendenze...

Il Ricovero San Donato è la mia spina e la mia gioia. Alle ore 13.00 del giorno 13 ottobre 2004 – tanto per assecondare chi crede nel 13 porta fortuna – sono stato nominato presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione voluta dal benemerito Donato Cavalli nel 1929. Il vescovo Pier Giacomo Grampa che sovraintende la Fondazione mi ha personalmente chiesto di prendere in mano le redini dell'Istituto dove già operavo come membro. Le mie preoccupazioni sono legate alla determinatissima intenzione di concretizzare al più presto la realizzazione di un progetto che risponda al meglio ai criteri di qualità che contraddistinguono una casa per anziani attrattiva, bella, stimolante. La mia gioia è vedere le persone anziane in un contesto ottimale per amare la vita e la loro condizione. Gli anziani devono sentirsi ancora utili anche solo attraverso un consiglio, un suggerimento, un gesto d'amore che possono dare o ricevere...

Con la nuova esperienza che stai vivendo, Bellinzona sempre più vicina o sempre più lontana dalle Centovalli?

Per me l'esperienza parlamentare che sto vivendo è bellissima, l'ho voluta ed ottenuta per proporre una voce in più per la nostra regione e per dare il mio modesto contributo alla politica cantonale. Certo non posso occuparmi di tutto, in particolare delle finanze, in mano a colleghi più preparati di me. Sono comunque molto vicino ai problemi che riguardano la scuola e la formazione, agli anziani e alle loro necessità; inoltre sono attivo negli aspetti che riguardano la pianificazione del Territorio, un settore soffocato da troppa burocrazia, da una mentalità restrittiva e scoraggiante in cui il buon senso non riesce ancora ad avere il sopravvento perché limitato da alcune leggi complesse e penalizzanti che bloccano l'intraprendenza del cittadino. Comunque Bellinzona mi sembra molto più vicina alle Centovalli; quando in Parlamento risuona il nome di Corcapolo, Golino, Rasa o Palagnedra, provo un senso di gioia e di piena appartenenza al Canton Ticino.

Quali compiti ti aspettano sui banchi del Gran Consiglio? Ed i rapporti con i colleghi?

Quelli di continuare a propormi con impegno ed essere sempre presente alle sedute parlamentari come finora. Le Centovalli e le Terre di Pedemonte mi sembrano ben rappresentate, grazie anche alla positiva presenza del collega prof. Francesco (Cick) Cavalli.

Il compito più imminente è sicuramente la ristrutturazione del Ricovero San Donato, convincendo Governo e Parlamento sulla necessità di fare di questa struttura il servizio ideale e completo per gli anziani del Circolo della Melezza e Losone.

I miei rapporti con i colleghi di Gran Consiglio sono più che buoni anche se con alcuni le mie sensibilità politiche sono differenti; prevalgono comunque pur sempre i rapporti di stima e amicizia che sono molto importanti.

E in municipio?

Nel Municipio di Intragna si lavora sodo, grazie anche ad un clima favorevole di serenità e rispetto in cui i miei colleghi si sentono politici ascoltati e considerati per il grande senso di responsabilità. Con i municipali ho messo a fuoco alcuni obiettivi basilari, finalizzati a fare di Intragna un paese attrattivo, dove la gente trovi il piacere di abitare.

Cosa chiede la gente ad un sindaco, e ad un gran consigliere?

Al di là della mia persona, che pur ha i suoi difetti e i suoi limiti, la gente chiede di essere una figura che sappia ascoltare, dialogare e capire con senso positivo le varie problematiche con cui è confrontata. Chiede inoltre di veder esercitato il senso di giustizia, ciò che spero di esser riuscito a dimostrare.

La funzione di sindaco diventa un ruolo importante, una sorta di punto di riferimento.

Ad un gran consigliere chiede di tenere alta la nostra Regione, di continuare a farsi sentire a livello cantonale. È ciò che modestamente cerco di fare, qualche volta riunendoci...

Delusioni?

In questi anni di attività politica, le soddisfazioni sono state di più rispetto alle delusioni. Comunque anche le delusioni fanno parte della vita; se però riesci a fare "di necessità virtù" possono diventare uno stimolo per continuare ad impegnarti.

Grazie Giorgio, con il tuo entusiasmo e la tua determinazione spero veramente che riesca ad ottenere tutto ciò che ti sei prefissato, per promuovere sempre di più l'immagine di una regione ricca e volenterosa, desiderosa di avere voce in capitolo nelle grandi sfide di questo inizio secolo.

Lucia Galgiani



Foto pie

L'organo della Chiesa San Michele di Palagnedra

Nel n. 42 Primavera-Estate 2004 della rivista *TRETERRE* a pagina 53, parlando dell'Associazione Amici della Musica Sacra Palagnedra, si fa riferimento all'interessante organo della chiesa di San Michele a Palagnedra. Con poche righe ed una bella fotografia dello strumento, l'estensore dello scritto è riuscito ad attirare la necessaria attenzione per uno degli inestimabili valori che troviamo nelle nostre chiese lontane dai centri. Per quanto riguarda gli organi nelle nostre valli il pericolo di deperimento è in costante aumento per il fatto che essi non vengono quasi più suonati. Sfuggono, perciò, a qualsiasi controllo. Benvenano dunque associazioni che si impegnano a sorvegliare periodicamente questi preziosi strumenti. L'associazione sopra citata merita dunque un grande plauso. Essa permette a questo prezioso strumento di avere ancora lunga vita e di essere di tanto in tanto sentito e apprezzato.

Per meglio capire certe particolarità dell'organo di Palagnedra occorre conoscere un po' più da vicino qualche segreto di questi complicati strumenti.

Si può ben dire che non vi sia strumento tanto differenziato come lo è l'organo. La differenza è dovuta a tanti fattori. Ne cito alcuni: epoca in cui è stato costruito, grandezza dello strumento (che dipende dalla grandezza della chiesa e dai mezzi finanziari disponibili), dal ruolo che gli si vuole assegnare (strumento per l'accompagnamento del canto o strumento solistico per concerti) e non da ultimo il gusto dei committenti e soprattutto del costruttore.

Nel corso dei secoli i gusti si sono sensibilmente modificati. I primi organi* furono molto piccoli e con poche possibilità di modificare la sonorità. Nei periodi successivi la tendenza di costruire strumenti sempre più grandi si rafforzò per arrivare al 19° secolo a costruire strumenti mastodontici. Se nell'organo di ridotte proporzioni si possono ammirare chiarezza e personalità dei singoli suoni, in quelli grandi le sonorità si accavallano rendendo il discorso musicale parecchio impreciso e pesante. L'organo lo si volle sempre più assomigliante ad una grande orchestra perdendo però quelle che sono, per antica tradizione, le sue tipiche caratteristiche.

Se per l'organo relativamente piccolo problemi di collegamento meccanico fra tasto e canna non ne esistono, per quelli grandi il discorso è ben diverso. È proprio questo il motivo per il quale alla fine dell'ottocento e inizio novecento nacque la tanto complessa trasmissione *pneumatica-tubolare***. Questa innovazione fu salutata con entusiasmo da tutti gli organari perché risolse anche il problema dell'ubicazione delle canne. Col nuovo sistema le canne potevano essere collocate liberamente dove si trovava spazio, indipendentemente dalla distanza dai tasti. Anche la successione delle canne di facciata non doveva più seguire una certa logica dovuta alla comitanza dei tasti.

Col trascorrere dei decenni l'entusiasmo andò però perdendosi a causa della complessità del sistema, della imprecisione di articolazione e della facilità di deterioramento. Si fece quindi ricorso ad un nuovo sistema, quello *elettrico-pneumatico*, il quale tuttavia riuscì solo in parte a evitare gli inconvenienti sopracitati.

Attorno al 1950 vi fu invece un radicale ritorno al "vecchio" sistema meccanico. Radicale perché la quasi totalità di organi pneumatici venne distrutta per lasciare il posto ai "moderni" organi meccanici. Radicale, in quel momento, fu anche il cambiamento di gusto per la fonica dello strumento; da prettamente romantico si passò a quello che potremmo definire neobarocco.

Come era la situazione nel nostro cantone? Anche da noi i cambiamenti arrivarono, ma con un po' di ritardo rispetto al resto della Svizzera. Pure nel Ticino si trovano ancora oggi rappresentati i vari tipi di strumento. Attorno al 1910 ci si trovò nel pieno dell'abbandono del sistema meccanico; ormai quasi nessun organaro poté permettersi di non essere all'avanguardia.

Ci fu invece una fabbrica che intelligentemente seppe soppesare vantaggi e svantaggi del nuovo sistema pneumatico. Si tratta dei costruttori dell'organo di Palagnedra, Marzoli e Rossi che nel 1914 impiegarono solo in parte il nuovo sistema e soprattutto laddove gli inconvenienti sono meno avvertiti.

Il nostro organo funziona perciò con un sistema misto *meccanico/pneumatico*. I due somieri***, uno per tastiera, sono costruiti secondo la migliore e antica tradizione organaria italiana (chiamati *somiere a vento*) e comandati da una solidissima parte meccanica mentre, per l'azionamento delle note della pedaliera e l'azionamento dei registri, è stato scelto il sistema pneumatico.

Sulle tastiere dell'organo di Palagnedra è quindi possibile interpretare brani musicali di stile barocco che richiedono ottima articolazione anche nei passaggi più veloci; cosa impossibile invece su uno strumento pneumatico.

L'inserimento pneumatico dei registri offre, per contro, vantaggi nella comodità del loro inserimento e nell'aiuto dato dalle combinazioni fisse le quali inseriscono diversi gruppi preconfezionati di registri.

Stupisce il poter constatare una perfetta coerenza fra la parte che deve far funzionare la "macchina" strumento e la parte fonica. Anche nella fonica possiamo leggere due periodi distinti. Certi registri sono prettamente di stampo barocco (p. es. la *Flutta 8'* con un suo formidabile attacco di suono e la *Decimaquinta* con un suono eccezionalmente cristallino), altri tipicamente romantici (p. es. *Viole* e *Voce celeste*).

Quali possono essere quindi considerati i pregi dell'organo di Palagnedra?

1. Costruzione molto solida di tutte le componenti facendo uso di materiali di qualità.

2. È opera di organari che non seguivano ciecamente la "moda".
3. Costruzione unica (altri organi costruiti dai Marzoli e Rossi sono molto diversi e di valore assai inferiore; uno di essi è addirittura già passato al macero).
4. Fonica interessante e ben equilibrata che rispecchia due epoche permettendo quindi l'esecuzione di un vasto repertorio.

Per concludere possiamo affermare che si tratta di uno strumento che merita la massima attenzione, che deve essere costantemente tenuto sotto controllo e che merita di essere sentito sia in veste di accompagnatore delle funzioni liturgiche sia in veste solistica.

Scheda tecnica

Prospetto	di 43 canne con cuspide centrale (29 canne) e due ali laterali di 7 canne ciascuna.
Tastiere	2 di 58 tasti (Do1 - la5).
Pedaliera	diritta di 27 tasti (Do - Re).
Somieri	"a vento" per le canne dei due manuali e pneumatici per la pedaliera.
Registri	azionati da placchette a bilico
Numeri canne	958

Disposizione fonica

I Man. (G.O)	Principale 8', Ottava 4', Decimaquinta 2', Flutta 8', Flauto 4', Voce umana 8' (dal I3), Tromba 8', Ripieno 4 file
II Man. (Espresso)	Principalino 8', Violino 8', Voce celeste 8' (dal I3), Nazardo 2 2/3' (inserito nel 1979), Flauto a camino 4'
Pedale	Contrabbasso 16', Basso 8'
Unioni	I - P, II - P, II - I
	Combinazioni fisse Piano, Mezzo forte, Forte, Fortissimo, Ripieno

* Il più antico del mondo ancora suonabile è quello che si trova nella chiesa Notre Dame de Valère di Sion la cui costruzione risale al 1430 circa.

** Il sistema *pneumatico-tubolare* è composto da centinaia di tubicini fra i tasti e le canne che portano dell'aria a dei piccolissimi manticini, chiamati *membrane* che hanno a loro volta il compito di aprire le valvole che fanno affluire aria alle canne.

*** *Somiere* è la parte dello strumento che porta le canne e che ha il compito, mediante centinaia di canaletti, di distribuire l'aria nelle canne che sono chiamate a suonare.

LIVIO VANONI

VERSCIO

Riconoscimento importante per la Scuola Dimitri. Il 2 giugno scorso la Scuola Dimitri è stata ufficialmente riconosciuta come scuola universitaria di teatro dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Per Verscio, per le Terre di Pedemonte, ma anche per tutto il Ticino, la "promozione" di questa scuola non può essere che motivo di orgoglio. Essa troverà la sua sede nell'ex-sedime Coop che sarà definitamente ristrutturato.

Calmy-Rey e Dreyfuss ricevute a Verscio. A Locarno per il festival del film, la consigliera federale Micheline Calmy-Rey e l'ex consigliera federale Ruth Dreyfuss hanno trascorso alcune ore a Verscio presso il Grotto Pedemonte, ospiti del Coordinamento donne della Sinistra.

Agenti Prosegur a Verscio. Dallo scorso mese di luglio, gli agenti della Prosegur S.A. sono diventati operativi sul territorio comunale, quali controllori del traffico fermo e dei posteggi.

Altre medaglie per Nicoletta Leoni. Lo scorso 25 giugno 2004, in occasione dello Special Olimpics di Bulle, Nicoletta ha ottenuto la medaglia di bronzo nel gioco della pétanque. A Martigny, il 25 settembre, sempre nella stessa disciplina ha ottenuto la medaglia d'argento.

Inoltre, Nicoletta Leoni e Tatiana Monaco hanno ricevuto dalla città di Locarno la menzione d'onore per i loro risultati nello sport in diverse categorie.

Atleta pedemontese selezionata per lo Special Olympics che avrà luogo a Nagano in Giappone, nel febbraio 2005. Fra gli otto atleti ticinesi che parteciperanno a queste Olimpiadi figura la verscense Tatiana Monaco. La Redazione di Treterre formula già sin d'ora i migliori auguri di successo.

Torneo Centovallina. Dal 9 al 15 agosto si è svolto, con una buona partecipazione, il 20° Torneo Centovallina sui campi del Tennis Club Pedemonte a Verscio.

Nuovo riconoscimento per il dottor Franco Cavalli. Al Cairo, lo scorso ottobre, è stato attribuito al dott. Cavalli, direttore dell'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana, il premio "Paul Carbone" per i meriti acquisiti in progetti nel settore dei tumori, condotti nell'ambito dell'Associazione d'aiuto medico al Centro America. Da parte della redazione di Treterre, felicitazioni e auguri per nuovi traguardi.

Paolo Hefti. 1976, figlio di Remo e di Isa nata De Carli e nipote del pollicoltore Bruno, dal 2001 fa parte dei viticoltori pedemontesi. Nel 2003 ha realizzato il suo primo Merlot. Questo vino dal nome TRE PERLE DI PEDEMONTE è stato mostrato sia alla festa del paese 2004 di Arcegno, sia alla manifestazione tradizionale Pane&Vino al Museo delle Centovalli a Intragna del settembre 2004. In entrambe le occasioni, il vino di Paolo Hefti ha avuto successo ed è stato lodato da parecchi intenditori-enologi.

Scuola Teatro Dimitri; Musica da tutto il mondo. Da circa 15 anni, la Scuola Teatro Dimitri a Verscio offre ogni estate un corso di musica. All'inizio era indirizzato solo a bambini, ma ben presto si è visto che anche i genitori e altri adulti mostravano interesse per esso. Ora è aperto a tutti. Negli ultimi anni i partecipanti sono una trentina. Nel corso si viene in contatto con diversi stili di musica. Qualsiasi strumento è ben visto, dal mestolo di legno al fischetto, dall'arpa al sintetizzatore.

Alla fine del corso della durata di una settimana, nel cortile del Teatro Dimitri, si organizza una rappresentazione che dura una mezz'oretta. Spettatori sono per lo più familiari dei corsisti, partecipanti di altri corsi, collaboratori del teatro e della scuola e amici dei musicisti.

Dato che a Verscio non ci sono alberghi, le famiglie dei partecipanti sarebbero interessate all'affitto di camere da parte di privati.



TEGNA

Mico Pedrazzini alla Galleria Mazzi

Si è conclusa con la mostra dell'artista locarnese Mico Pedrazzini la stagione espositiva 2004 della Galleria Carlo Mazzi di Tegna.

A due anni di distanza dalla sua prima personale, l'artista si è riproposto attraverso una calibrata e suggestiva selezione di lavori rappresentativi di questo fruttuoso biennio di intenso lavoro.

Una ventina le opere esposte, tutte olio su tela di matrice informale, ma, ha detto Dario Bianchi introducendo la mostra, "l'informale in quanto negazione di una forma riconoscibile e predefinita sollecita l'immaginazione del fruttore invitandolo ad interpretare in modo del tutto soggettivo un fatto pittorico aperto e quindi in continua evoluzione. Chi guarda è tentato di proiettare all'interno di queste configurazioni accidentali forme fantasmagoriche o presenze fluttuanti che stanno in bilico tra l'essere e il non essere, tra il farsi risucchiare dal contesto da cui sembrano emergere e la volontà di imporsi come entità autonome staccandosi in quanto figure da uno sfondo d'accoglienza indietreggiante".

La novità della pittura recente di Mico per rapporto a quella che segnava i suoi esordi espositivi, sta proprio in questa graduale apparizione della figura umana entro il magma colorato che la genera rendendola possibile e vieppiù riconoscibile".

È stato inaugurato mercoledì 1 dicembre con una semplice cerimonia ed un breve, ma toccante concerto di campane, il suggestivo presepe allestito sulla piazza di Tegna. Il presepe è stato realizzato dal locale Gruppo Genitori in collaborazione con alcune volonterose mamme del paese "capitanate" da un'instancabile Marianne Ruegsegger, che ha pure affiancato il marito Jean-Pierre nell'esecuzione della splendida capanna. La creazione del presepe, curato fin nei minimi dettagli, ha richiesto centinaia di ore di lavoro. Sempre il Gruppo Genitori, per celebrare il periodo dell'avvento, ha organizzato un concerto del coro "Callicantus" che si terrà venerdì 17 dicembre alle ore 19.00 nella chiesa di Tegna e al quale tutta la popolazione è invitata.

CAVIGLIANO

Il signor Claudio Zaninetti, è stato recentemente nominato direttore della SPAI di Locarno. Claudio oltre agli impegni professionali è municipale di Cavigliano, membro di comitato dello Sci Club Melezza e dell'Associazione Amici delle Tre Terre. Una persona impegnata, che ha a cuore la vita sociale e politica della nostra regione. Complimenti ed auguri per la nuova sfida professionale.

Foto Club Melezza in mostra nel salone comunale, dal 31 ottobre al 17 novembre. Attivo da otto anni, il Club riunisce sei appassionati dell'obiettivo che annualmente espongono alcune delle loro opere. L'esposizione ha ottenuto un buon successo di pubblico. Bravi!

La giovane Alice Tognetti, dopo aver brillantemente ottenuto la maturità scientifica al Liceo di Locarno, ha ricevuto un premio dallo Zonta club di Locarno Area, per gli studi che si appresta ad intraprendere alla facoltà di scienze della vita del Politecnico di Losanna. Brava Alice e tanti auguri per il tuo futuro!

È stata un vero successo, la **gita** che, lo scorso 7 settembre, il locale Gruppo promotore ha organizzato in valle Verzasca, per gli amici della Terza Età di Cavigliano.



Dopo aver sostato a Lavertezzo, hanno visitato il paese ed ammirato lo storico ponte, le limpide acque della Verzasca e la chiesa. A mezzogiorno un ottimo pranzo attendeva tutti a Sonogno. In seguito la visita alla casa della lana e della cardatura, dove due gentili signore hanno presentato il loro lavoro, il bel villaggio ed il museo.

A fine pomeriggio il rientro a casa soddisfatti dell'interessante gita ricreativa, gastronomica e culturale. Complimenti agli organizzatori e... alla prossima meta!



**PEDICURE E
RIFLESSOLOGIA**
**FUSSPFLEGE UND
REFLEXZONENMASSAGE**

PER APPUNTAMENTI:
MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO
dalle ore 13.00 alle 20.00
anche a domicilio

Brigitte Cavalli
6653 Verscio

Tel. 091 796 28 35 nata 079 501 30 19



arredamenti interni

von Planta Johannes

sentiero Solangio 2 · 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 · Fax 091 793 30 81 · Natel 079 444 02 58 · E-mail: jonna@6616.ch



Monte Mondada (1450 ms/m)
Spruga - Valle Onsernone

Menu giornaliero Fr. 14.-

Le nostre specialità su ordinazione:
Capretto - Capra bollita -
Coniglio

Aperto solo con bel tempo

Riservazioni tel. 079 620 67 12

Riapertura: **15 maggio 2005**
Chiusura: **25 settembre 2005**



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propri. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

- Creazioni in oro e argento secondo il desiderio del cliente
- Riparazioni e trasformazioni
- Pietre preziose e semi-preziose da tutto il mondo
- Gioielli con pietre delle Centovalli

Chiedete un preventivo senza impegno
Anche servizio a domicilio

F. Girlanda

6653 Verscio
091 796 17 80 - 079 607 42 92
f.girlanda@freesurf.ch



**bar
GENI'S**

VERSCIO